

## LO SCANDALO DELLA PISANA



## L'Udc scarica Renata

Il Laziogate non si ferma, nonostante sia caduta la prima testa, quella del capogruppo Pdl in consiglio regionale Battistoni. Il partito di Casini, che in un primo momento aveva escluso le dimissioni della Polverini, adesso dice: «Non si può andare avanti così».

COLIMBERTI A PAGINA 3

LAZIO

L'Udc  
scarica Renata

MARIANTONIETTA COLIMBERTI



*Battistoni  
si è dimesso  
ma non basta.  
Oggi consiglio  
regionale:  
sarà decisivo?*

«Condivido le parole di Renata Polverini. Ora non si fermi». Twittò così Pier Ferdinando Casini lunedì 17 settembre, dopo l'exploit dell'indignazione della governatrice nel consiglio regionale straordinario appositamente convocato. Poi, più nulla. Due giorni dopo, di fronte alle reiterate e incalzanti minacce di dimis-

sioni della presidente e mentre in rete scorrevano le immagini del *toga party* di De Romanis, foto di gruppo con Polverini compresa, gli esponenti dell'Udc in regione Lazio – il capogruppo Carducci, il vicepresidente della giunta Ciocchetti e l'assessore alle politiche sociali e famiglia Forte – con un comunicato facevano un muro affermando che «andare alle urne sarebbe una catastrofe che si aggiunge a catastrofe». Dunque, calma e sangue freddo era la posizione scelta, analoga a quella, obbligata, uscita dal vertice serale del Pdl, con un Berlusconi a fare da pontiere con gli ex An, cercando di convincere tutti che non è certo questo il momento delle polemiche o delle scissioni.

Così, nella mattinata di ieri e dopo un faccia a faccia con Alfano, viene fatta cadere la testa di Francesco Battistoni, il capogruppo del Pdl in consiglio regionale, uomo di Antonio Tajani. Basterà a scongiurare il disastro?

Nelle ore che seguono, appare sempre più chiaro che il Laziogate non si fermerà: la Guardia di finanza torna alla Pisana, mentre incominciano a filtrare notizie sull'interrogatorio di sette ore subito il giorno prima da Franco Fiorito, in



cui l'ex capogruppo avrebbe tirato in ballo un po' tutti, Polverini compresa: «Non poteva non sapere» è la frase che gli viene attribuita. Non sapere

sbilancia: «Ora ci sarà questo voto. Poi si aprirà un'altra partita».

cosa? Ad esempio, che ogni consigliere aveva a disposizione circa 100 mila euro l'anno per la propria attività politica. E altre amenità. In serata, però, Fiorito smentirà seccamente di aver coinvolto la governatrice nelle sue rivelazioni e i suoi avvocati annunceranno «sviluppi clamorosi».

Fiorito o non Fiorito, comunque, il danno di immagine per la Polverini, per il consiglio regionale, per la giunta e per tutto il Pdl è inarrestabile. Sul sito di *Famiglia Cristiana* compare un editoriale dal titolo "Il Satyricon della regione Lazio", ma anche negli ambienti del vicariato c'è chi ritiene che la misura ormai sia colma e ragiona già sul possibile candidato di centrosinistra.

Nel pomeriggio arriva la svolta dell'Udc. Questa volta non è il capogruppo Carducci, che pure ha incontrato la governatrice in mattinata, a parlare. È il segretario **Lorenzo Cesa** a lanciare l'avvertimento dai microfoni di Sky Tg24: «L'Udc non è disponibile ad andare avanti in una situazione di grande confusione. Una situazione così non può durare a lungo». Ma c'è un secondo messaggio che il luogotenente di Casini lancia, ed è quello sull'eventuale "dopo", perché a domanda esplicita circa la possibilità che Polverini entri nell'Udc, risponde netto: «Assolutamente no. La Polverini è stata candidata dal Pdl e ha fatto una sua lista». Come dire: se anche si dimettesse subito, la governatrice non pensi di trovare aperte le porte dell'Udc.

Oggi il consiglio dovrà votare le misure moralizzatrici decise lunedì. L'opposizione presenterà la sua mozione di sfiducia. Che farà l'Udc? **Roberto Rao**, vicinissimo a Casini, con *Europa* conferma la durezza di Cesa ma non si